
COMUNICATO STAMPA

OTTOCENTO, Opera popolare sul martirio di Otranto.

**Lo spettacolo ispirato al libro di Maria Corti “L’ora di tutti”
approda a Roma nell’ambito del Josp Fest come evento speciale della manifestazione
Venerdì 15 gennaio alle 21 - Auditorium Conciliazione**

L’opera popolare Ottocento approda a Roma. Dopo la prima nazionale che si è tenuta lo scorso mese di agosto in Puglia, nei Fossati del Castello Aragonese di Otranto, lo spettacolo verrà portato in scena **venerdì 15 gennaio alle 21** nell’Auditorium Conciliazione, nell’ambito del Josp Fest, il Festival internazionale degli Itinerari dello Spirito. Il Josp Fest, giunto alla seconda edizione, è organizzato dall’Opera Romana Pellegrinaggi (un’attività del Vicariato di Roma, organo della Santa Sede, alle dirette dipendenze del Cardinale Vicario del Papa) e si tiene alla fiera di Roma dal 14 al 17 gennaio. Ottocento è l’evento speciale di questo festival che rivolge grande attenzione ai giovani e rappresenta un momento di incontro, formazione, riflessione e condivisione di esperienze.

Ottocento - con la supervisione artistica di **Franco Battiato**, la regia di **Fredy Franzutti**, le musiche di **Francesco Libetta** e **Angelo Privitera** - è una produzione liberamente ispirata al romanzo di **Maria Corti** “L’ora di tutti”, che narra il drammatico assedio di Otranto del 1480 da parte dei Turchi e la decapitazione di ottocento uomini della città salentina che rifiutarono di convertirsi alla religione islamica. Ottocento (prodotto da **Comune di Otranto** e **Farm** con il sostegno della **Regione Puglia- assessorato al Turismo**) coglie la componente realista e lo spirito avventuroso della vicenda attraverso le sonorità di un’opera popolare che tra parti recitate, brani cantati e coreografie ridà vita a una storia che pochi conoscono.

Gli abitanti di Otranto, allora uno dei porti più importanti della regione, seppero difendersi per quindici giorni prima di cedere all’invasione e questa resistenza consentì all’esercito del re di Napoli di organizzarsi e avvicinarsi a quei luoghi, impedendo che le truppe turche dilagassero per la Puglia a arrivassero a Roma.

Quel sacrificio di ottocento pescatori, artigiani, pastori e agricoltori - uomini di una città periferica, caduti nella rete di un grande destino - ancora oggi non ha ricevuto il riconoscimento che meriterebbe. Otranto è ricostruita come luogo della memoria e della fantasia e la rappresentazione diventa un viaggio nel territorio delle emozioni, con la paura dell’invasione, del nuovo, di quello che potrebbe modificare la nostra vita, nel bene e nel male. Gli spettatori potranno così legare alle storie dei protagonisti desideri, dubbi e angosce. E chiedersi: «riusciremmo a restare noi stessi con i nostri valori, in una situazione analoga? E se avessimo solo un’ora a disposizione, la nostra ultima ora?».

La ricchezza dei registri linguistico-stilistici fa del libro della Corti una “partitura musicale”. Il testo si tramuta in copione, le note e i commenti in regia. Le riflessioni e gli stati d’animo sono fonte ispiratrice per le canzoni dei protagonisti e per i cori. Otranto è descritta dalla penna della scrittrice in maniera nuova e metaforica, attraverso il racconto di cinque personaggi intrecciati tra loro. Ogni racconto è narrato in prima persona dai vari protagonisti legati a varie vicende (come l’amore verso la propria terra, la battaglia contro il nemico comune, la difesa dei propri valori fino

alla morte). Nella prima parte è narrata la storia di un pescatore di nome Colangelo (interpretato da **Paolo Gatti**). Questi, con tutti i suoi compagni, era di guardia sulle mura della città e per difenderla sacrificò la propria vita. Nel secondo racconto il personaggio principale è il capitano Zurlo, il governatore di Otranto (**Andrea Sirianni**). Anche lui, nell'intento di difendere la propria terra, muore. Protagonista del terzo episodio è una donna: Idrusa (**Silvia Bilotti**), la bellissima vedova di un uomo che non amava, uccisa mentre cercava di salvare un bambino catturato da un soldato turco. Nel quarto episodio troviamo il pescatore Nachira (**Brian Boccuni**), che faceva parte del gruppo degli ottocento otrantini che furono decapitati.

Franco Battiato ha supervisionato ogni aspetto della produzione, dai costumi alle musiche. In particolare ha seguito la fase di composizione realizzata da Francesco Libetta e Angelo Privitera. Le musiche verranno eseguite dal vivo dall'**Otranto orchestra**. Gli elementi del coro **Voces Terra d'Otranto** saranno interpreti del popolo otrantino, dei turchi saraceni, dei soldati spagnoli e dei frati del Convento di Casole. Le parti danzate sono affidate al regista Fredy Franzutti e al suo **Balletto del Sud**: le coreografie sono una sintesi di tradizione popolare, accademismo formale, elementi di danze orientali.

Lo spettacolo ha l'impostazione di un'opera popolare che, quindi, procede con un soggetto essenzialmente recitato e con delle parti cantate da solisti e coro. Non si può definire un musical perché il soggetto con tragico epilogo non può essere tradotto attraverso gli stilemi del genere o della commedia musicale italiana; ma la comprensione dei testi, recitati e cantati, la facile comunicazione ideata per un pubblico vario e inesperto, inquadra lo spettacolo nella categoria dell'opera popolare.

L'icona dei martiri di Otranto – ha detto più volte Battiato – «non è uno strumento per rappresentare lo scontro di civiltà. Il contatto tra popoli, invece, deve essere sempre occasione di scambio di conoscenze e contaminazione. Un banco di prova per superare la paura del nuovo e del diverso».

www.operapopolare.it

Farm – Ufficio Stampa

Emanuela Dolci 334.35.09.117

Ignazio Minerva 335.255.240

ufficiostampa@operapopolare.it